

Ricostruzioni a Sant'Angelo dei Lombardi in Irpinia dopo il terremoto del '80

Irpiniagate: commissario dc incompatibile

Già all'avvio, la commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione in Irpinia e in Basilicata sta creando seri imbarazzi alla Dc. Mentre un commissario (il missino Guarna) si è dimesso perché amministratore locale nella zona («mi troverei a essere un controllato controllo») il democristiano Azzarà, ex presidente della Regione Basilicata non ha ritenuto di dover fare altrettanto. Ed è polemica

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Doveva essere una seduta di routine per le elezioni del due vicepresidenti ma la prima riunione della commissione bicamerale di inchiesta su come è stata gestita la ricostruzione post-terremoto in Campania e in Basilicata si è subito rivelata una patata bollente per la Dc. A mettere in frangimento l'atteggiamento tutt'altro che lineare con il quale lo scudocrociato affronta queste impreviste è stato il gesto di un ministro il deputato Antonio Guarna che ha annunciato al presidente Oscar Luigi Scalfaro la sua intenzione di dimettersi da commissario del

motivo? Lo ha spiegato lo stesso Guarna: «Come amministratore del Comune di S. Agata del Golfo, un centro del Beneventano interessato all'opera di ricostruzione dopo il terremoto dell'80 non posso far parte di questa commissione di inchiesta. Si tratta di due incarichi incompatibili».

Un ragionamento ineccepibile, apprezzato sia dal presidente Scalfaro sia dagli altri membri della commissione. Un brivido lungo la schiena deve essere però corso al democristiano Carmelo Azzarà che si trova in una situazione analoga a quella di Guarna se non ancora più delicata. Azzarà era infatti presidente della Regione Basilicata e dunque commissario per la ricostruzione in Lucania. Cosa fa per? Direttersi? Ma neanche per sogno. Lui ha preso la parola e ha detto di non ritenere incompatibile l'attuale incarico rispetto a quello svolto a suo tempo come responsabile della ricostruzione. Poi deve esser reso conto delle estreme difficoltà di rendere credibile una simile impostazione e ha comunicato di voler rimettere la questione alla sensibilità del suo gruppo. La parola bollente dunque passa nelle mani dello scudocrociato che aveva designato Azzarà (i due presidenti nella scelta dei membri per la commissione di inchiesta sono limitati a raccogliere le indicazioni dei gruppi) e se si comprende l'ansia democristiana di avere

Conversazione a Madrid «Limpido e onesto il discorso di Napolitano spazza via le ambiguità»

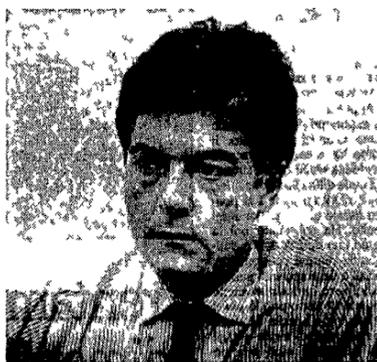
«Vedo già convergenze su punti programmatici, ma bisogna puntare sulla grande riforma»

Martelli: «I rapporti col Pci? Incoraggio il nuovo corso»

Incontra Felipe Gonzalez, ha un nuovo rapido contatto con l'appassionata discussione sul socialismo del futuro. Poi Claudio Martelli, prima di rientrare in Italia dice: «C'è una ripresa di discussione sul socialismo di cui si sentiva un gran bisogno. Napolitano scarta il ritorno al comunismo ed è più che scettico su una sorta di neocomunismo. È un contributo alla ripresa del dialogo»

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MADRID. È andato al palazzo della Moncloa e Claudio Martelli al primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez ha fatto così gli auguri per le prossime elezioni. «Non c'è due senza tre» cioè per la terza volta magra o senza la Dc. Poi prima di rientrare in Italia il vicepresidente del Consiglio racconta ai giornalisti che «con Gonzalez c'è stata una comunanza di giudizio sulla crisi catastrofica del comunismo e sulla conseguente vittoria politica dei socialisti». E però Gonzalez ha citato un'analisi impietosa dello storico sovietico Alanasiev Testualmente: «Il socialismo reale non è mai esistito perché quello che era reale non era socialismo e quello che era socialismo non era reale». Riecheggia il richiamo perché non ci si adagi sui modelli e sulle esperienze socialiste. Le critiche dell'oggi lanciate da Alfonso Guerra nella relazione di apertura del forum della sinistra europea sul socialismo del futuro: «Né il comunismo né la socialdemocrazia - aveva detto il vicepresidente del Pci - rappresentano una realizzazione sufficiente del progetto socialista». Martelli commenta: «Certo c'è una



Claudio Martelli

Questo è un contributo non solo alla chiarezza ma anche a un più spedito dialogo per la ricomposizione della sinistra e il rilancio di un processo politico». Martelli maliziosamente aggiunge di sperare che quella espressa da Napolitano «non sia una posizione isolata». «Né - aggiunge - voglio creargli imbarazzi». E a chi gli chiede se vede differenze sostanziali se non contrapposizioni tra Napolitano e Achille Occhetto il dirigente socialista risponde: «Io incoraggio il nuovo corso comunista». Poi distingue tra la drammaticità delle questioni del post-comunismo («Non mi permette davvero di immergermi in una questione che è più grande») e la costruzione del socialismo come processo di trasformazione. Martelli dà atto al Pci di aver compiuto «passi importanti» dall'omaggio alla salma di un'ungherese «vittima della repressione» sino ad oggi. «Fanno siamo stati assieme a Parigi poi Craxi e Occhetto sono andati a Budapest» alla costituzione di un gruppo al Parlamento europeo che «ha rotto con la vecchia guardia francese e portoghese». Però vede anche forza che aggiunge: «Una certa ibrida mescolanza di spunti radicali e di spunti moderati di estremo ecologico di difesa della tradizione. È questa confusione che fa temere che si oscuri quantomeno si rallenti la prospettiva socialista democratica».

Oggi consiglio comunale: in ballo la giunta «istituzionale». Parla il sindaco Bianco

«A Catania ritorna il partito degli affari»

Enzo Bianco è il primo sindaco laico di Catania. Da un anno guida una giunta «istituzionale», varata all'insegna dell'impegno alla trasparenza nelle scelte amministrative. Non ne fanno parte solo il Msi, il Pli e una lista civica. Ma stanno arrivando mille miliardi di finanziamenti. E la Dc andreaeva assieme a un variegato partito delle tangenti, vuole farla finita con questa «scomoda» esperienza

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

CATANIA. Oggi si riunirà il consiglio comunale di Catania. All'ordine del giorno la verifica politica e amministrativa del lavoro della maggioranza «istituzionale». Il Comune deve diventare una casa di vetro - dice Bianco - mentre prima il rapporto tra le istituzioni e i cittadini era di distacco e di disprezzo. Poi si è capito che si stava tentando di dimensionare la Dc. Senza questo sostegno diffuso lei sarebbe stata affarista, dopo il primo esperimento

mento del luglio 1988? Credo di no. Certo fu molto importante la coesione che si creò fin dall'inizio tra Pci, Pli e Pci Un. Un atteggiamento della sinistra democratica che non consentì alla Dc i tradizionali giochi al nemico. E oggi abbiamo una città che si sveglia e che conta. La nostra esperienza interessa tutti dalla borghesia alla gente del quartiere periferico. Anche la borghesia? Certo. Sebbene soprattutto la borghesia economica abbia grosse responsabilità. Ha delegato per decenni il governo della città disinteressandosi a un gruppo di professionisti della politica facilmente corrotti e ha così consentito che le cose degenerassero. Ma la Dc ha consentito il varo di questa giunta per debolezza o per calcolo? Nella Dc ci sono due anime. Con una ci può essere un rapporto

leale. L'altra ha vissuto questa esperienza come una parentesi dove la qualità pensa a che sarebbe riacquale tutto come prima. Ma ha sba gli occhi? Quali sono le vostre iniziative che hanno dato più fastidio al partito trasversale? Per conto delle regole sulla trasparenza. In un bollettino pubblicato tutto mandati di pagamento contratti consulenze. Poi stiamo combattendo l'abusivismo edilizio nell'area naturale del Simito. E la nettezza urbana? Da dieci anni veniva affidata a varie imprese in modo discrezionale un affare da 40 miliardi l'anno. Adesso facciamo le gare d'appalto. C'è stata battaglia anche sull'asse attrezzato una specie di autostrada. I lotti erano stati aggiudicati ma il partito delle tangenti cominciò a boicottare tutto. Infine il centro direzionale un business da 400 miliardi che stava per essere concluso ai tre «cavalieri» Graci, Finocchiaro e Costanzo. Varamo una commissione per verificare se c'erano alternative a quella scelta. Ma la Dc non solo non l'approvò ma tentò di non farla insediare. Si è rifiutato solo in questi giorni a cinque mesi dal suo varo. Ciò dimostra che il partito trasversale è molto forte anche nell'apparato burocratico del Comune. Tant'è vero che stiamo cercando di rivoluzionare anche attraverso l'informatica la macchina amministrativa. E la mafia? Che gioco sta giocando? La mafia? Qui non c'è la mafia di Palermo. La nostra punta soprattutto sulle estorsioni sul traffico della droga. Ci sono stati ottanta morti dall'inizio dell'anno ma si tratta di lotte tra bande rivali. L'unico omicidio eccellente è stato quello

del giornalista Fava. D'accordo. Però ci sono chiacchierati imprenditori, i cosiddetti «cavalieri», che qualcosa dell'intercetto tra mafia e affari potrebbero sapere. Non generalizziamo. La magistratura è vero sta indagando ed è ora che arrivi ad una conclusione. Non si possono tenere aperte inchieste per otto anni danneggiando con la cultura del sospetto anche l'economia sana di questa città. Si dice che se quelle imprese sono mafiose oppure no. Una volta per tutte. I mille miliardi che stanno per piovono su Catania potrebbero rappresentare un salto di qualità anche per la mafia locale. Certo. Quindi è indispensabile gestire con una logica di programmazione e con la massima trasparenza il Comune. La sua parte. Spero siano disposti a farla anche gli altri

Reichlin e Bettini presentano la lista per il Campidoglio «Ecco i candidati pci a Roma» E la Dc «recupera» Michelini

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Una lista che faccia molte proposte ma che dia anche molte speranze. Perché solo così sarà possibile sfiorare il muro della sfiducia cresciuta nei cittadini». Con queste parole Alfredo Reichlin, candidato a sindaco di Roma per il Pci nelle elezioni del 29 ottobre, ha presentato ieri mattina la lista comunista a Botteghe Oscure. Intanto a poche decine di metri di distanza nelle sale di piazza del Gesù la direzione dello Scudocrociato approvava il nomenclatura della commissione di inchiesta. Sono limitati a raccogliere le indicazioni dei gruppi) e se si comprende l'ansia democristiana di avere

lo presidente del centro di cultura omosessuale «Mano Mela» di Maria Cristina Zoffi, l'assistente sociale del reparto maternità del San Camillo l'ospedale assaltato la scorsa settimana da un gruppo di esaltati antiterroristi americani. «Non si tratta di sub-commissioni di un'improbabile governatore - ha commentato Reichlin - ma di uomini e donne con una personalità competente che noi proponiamo come nuova classe dirigente di questa città». La proposta del Pci ha aggiunto il capoluogo comunista è carica anche di «valori». «Quei valori che sono stati calpestati dal pentapartito e dall'intercetto tra affari e politica che caratterizza la Dc romana e che ha aperto nel mondo cattolico il travaglio di questi ultimi mesi». La campagna elettorale del Pci comincerà oggi con 22 comizi in tutta la città di altrettanti membri della Direzione. E dopo le dure polemiche e la raffica di rifiuti delle settimane passate (con Pietro Giubilo e Antonio De Luca) per consegnare la lista di Quindici è entrato a piazza del Gesù il nome di Alfredo Reichlin, il vicesindaco di Strasburgo e lui si era rifiutato ieri mattina di entrare in lista senza lasciare la poltrona europea (è anche parlamentare nazionale). A guidare i dc sarà il rettore dell'Università di Tor Vergata Enrico Garaci e dietro di lui Michelini. In lista di lista anche il finanziere italo-americano Mario Di Urso

I giovani comunisti italiani a Roma il 7 ottobre contro il razzismo MANIFESTAZIONE NAZIONALE

- Contro ogni forma di razzismo violenza xenofobia intolleranza
- Per una sanatoria che sottragga i cittadini extracomunitari al dramma della clandestinità
- Per l'applicazione e il miglioramento della legge 943
- Per il diritto di voto amministrativo ai cittadini extracomunitari residenti in Italia da almeno tre anni
- Contro le logiche del numero chiuso contro l'adesione dell'Italia ai patti di Shengen per una nuova giusta legge sull'ingresso e il soggiorno nel nostro Paese
- Per un'applicazione trasparente della legge sulla cooperazione allo sviluppo
- Per l'applicazione di sanzioni economiche efficaci al regime razzista sudafricano
- Per costruire una società multietnica e multiculturale arricchendo la civiltà e la democrazia del nostro Paese

Tutti i Comitati territoriali, le leghe, i centri sono invitati ad organizzare una vasta mobilitazione. Presso la direzione nazionale è in funzione un centro operativo per maggiori informazioni e per il coordinamento della iniziativa (Tel. 06/6782741-6711507)

FEDERAZIONE GIOVANI COMUNISTI ITALIANA Progetto «Nero e Non Solo»

A Roma si sceglie Venerdì 29 settembre ventidue incontri con i dirigenti, i candidati, le proposte del Pci.

Piazza del Pantheon Alfredo Reichlin	Anagnina-Tuscolana Ugo Pecchioli	Ostia Giovanni Barlingieri
Flaminio Gavino Angius	Piazza Re di Roma Claudio Petruccioli	Fiumicino Luciana Castellina
San Lorenzo Pietro Folena	Quadraro-Tuscolana 30 settembre Walter Veltroni	Magliana Massimo D'Alena
Tufello Alessandro Natta	Laurentina Antonio Rubbi	Villa Pamphili Livia Turco
Tiburtina Emanuele Macaluso	Garbatella 3 ottobre Gian Carlo Pajetta	Mazzini Giuseppe Chiarante
Prenestina Aldo Tortorella	Tor Sapienza Pietro Ingrao	Valle Aurelia-Aurelia Paolo Bufalini
Lunghezza Antonio Bassolino		Monte Mario Goffredo Bettini
		Prima Porta Lucio Magri

Libera la città. Con il nuovo Pci.